Anno IV — Martedì 16 Novembre 1869 — N. 273

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 NOVEMBRE

—

A Parigi continua più viva che mai l'agitazione elettorale. Le riunioni pubbliche si succedono le une alle altre, e il Governo lascia che si esprimano liberamente tutte le opinioni possibili, tanto più che le scissure insorte anche nel campo dei radicali, gli danno adesso maggior fondamento a sperare che le vicine elezioni non saranno per lui proprio una vera sconfitta. Non essendo riuscito il tentativo di Rochefort e di altri di indurre Ledru-Rollin a venire a Parigi prima delle elezioni, il focoso redattore della *Lanterne*, nella riunione della strada Levis ha detto apertamente di aver riconosciuto che Ledru-Rollin non è più all'altezza della missione che gli era stata attribuita. Questa dichiarazione deve avere scandalizzato quel pubblico repubblicano, tanto più che da essa apparisce che la discordia è entrata anche nel campo degli irreconciliabili e degli *inassermentés*. Così Ledru-Rollin che aveva trovato in tutti i giornali dell'opposizione costituzionale, e specialmente nel *Temps*, la più energica confutazione al suo manifesto, come quello che combattendo l'impero e il parlamentarismo che tenderebbe a succedergli, accennerebbe a instaurare un potere dittatoriale, si vede adesso combattuto anche dai giornali che accettano le teorie di Rochefort, di Pyat e dei loro colleghi. Alla lor volta queste teorie sono combattute dal *Reveil*, il quale, secondo un dispaccio odierno, avversa la candidatura di Rochefort dimostrandola pericoloso e senza significato.

Secondo le notizie ufficiali parrebbe che la sola località di Crissovie, in Dalmazia, esiga ancora l'uso della forza per parte delle truppe imperiali, spedite a domare l'insurrezione delle Bocche di Cattaro. Il *Cittadino* peraltro ci dice che nuove truppe sono inviate alla volta della Dalmazia, il che fa ritenere che la rivolta non si trovi ancora nei termini nei quali la dipingono le comunicazioni ufficiali. È certo che le difficoltà incontrate dalle forze governative nella lotta cogl' insorti della Dalmazia sono accresciute dal fatto che non si è potuto dar seguito al divisamento di far passare le truppe imperiali pel territorio Montenegrino e di associare la Turchia nella repressione della rivolta. Su questo progetto, i due Governi di Vienna e di Costantinopoli hanno dovuto dare delle spiegazioni a quello di Pietroburgo e l'avere quest' ultimo trovate tali spiegazioni pienamente soddisfacenti dimostra che il progetto fu abbandonato del tutto.

Le turbolenze della Dalmazia non essendo ancora pienamente cessate, la diplomazia continua a vivere nell' apprensione che l'incendio, non ancora affatto domato, possa estendersi nella vicina Turchia ove l'Erzegovina e l'Albania sono due elementi più che atti a diffonderlo. Una insurrezione nelle provincie ottomane, sarebbe tanto più fatale in questo momento in cui la Porta avrebbe seriamente a pensare anche per i suoi possedimenti dell'Asia. Per il momento sono, è vero, composte le discrepanze colla Persia, che, non sono ancora molti mesi, poco mancò non si convertissero in un aperto conflitto. Ma recenti notizie rappresentano la Mesopotamia, una provincia confinante colla Persia stessa, come in braccio ad una seria rivolta. Quelle medesime notizie parlarono anzi di una micidiale battaglia combattuta nelle vicinanze della capitale stessa, di Bagdad, la quale si troverebbe in grave pericolo per la rotta patita in quella pugna dalle truppe imperiali. Forse queste notizie sono esagerate; ma anche per poco che sieno esatte è facile il comprendere quanto dovrebbe riuscire pericoloso alla Turchia, un paese a forze così poco robuste, se avesse a trovarsi contemporaneamente alle prese con due insurrezioni.

L'arrivo del generale Fleury a Pietroburgo fu per una certa parte della stampa un incentivo a nuove recriminazioni contro la Prussia. La *Gazzetta di Mosca* assicura che la scelta di quel personaggio, il più fido amico di Napoleone, fu fatta per distaccare la Russia dalla Prussia e ottenere un accordo tra la Russia e la Francia sulla questione orientale. Tostochè queste pratiche abbiano effetto, cesserà l'influenza germanica sul basso Danubio e nella penisola dei Balcani. Il generale Fleury, stando alla *Gazzetta di Mosca*, avrebbe altri e più importanti incarichi. Egli deve esporre personalmente allo czar i disegni ambiziosi della Prussia sulle provincie del Baltico rilevare i pericoli d'un consolidamento della Casa Hohenzollern nella Rumenia (a proposito dell'ordine dato all'ambasciatore russo a Berlino di andar ad assistere al matrimonio del principe Carlo di Rumenia!) e i danni che potrebbero derivare alla Russia da un' allenza austroprussiana. La conseguenza finale di queste pratiche sarebbe: Francia e Prussia d'accordo (consenzienti Austria e Italia) intimano alla Prussia di rinunciare alla Germania del Sud, di rallentare i vincoli della Confederazione del Nord ed aderire alla proposta di un generale disarmo.

La quistione dinastica in Ispagna è stazionaria, e tutto il frutto ch' essa portò finora fu di mettere la discordia nel ministero e nelle tre frazioni liberali che finora cooperarono al trionfo della rivoluzione, e di dare ansa ai partiti nemici. Isabella ha abdicato in favore del figlio pel quale spera che le Cortes finiranno col pronunciarsi. I Carlisti, che il vescovo d'Havana veniva a fornir di danaro, quando a Cadice fu bravamente arrestato, tornano anch' essi a sperare, e in uno dei loro giornali, il *Pensamiento*, leggiamo: « I Montpensier, i Genova, i Coburgo, gli Alfonso, sono palliativi inefficaci, vani rimedii; le gravi infermità si devono curare con forti revellenti. » È il revellente sarebbe Carlo VII. D'altra parte se i repubblicani federali furono sgominati, rimangono i repubblicani unitarii, i quali, al dir del *Pueblo*, loro organo principale « sarebbero migliaia e migliaia, come si vedrà fra poco. » In questo guazzabuglio di opinioni, in questo tramestio di passioni è molto probabile che anche la candidatura del duca di Genova faccia naufragio.

In Inghilterra cominciano a preoccuparsi della propaganda protezionista che si va facendo nel nord della Francia, e del fatto che anche il protezionista Pouyer-Quartier si porta con molta probabilità di riuscita candidato al Corpo Legislativo. Noi crediamo, però che quell' assemblea non si lascierà commuovere dai discorsi ch' egli potrà tenere nel seno di essa contro il trattato anglo-francese. I giornali inglesi parlano anche della nuova proroga alla riapertura del Parlamento di Londra, che fu rimandata al 10 gennaio, attribuendola al bisogno del Governo di ultimare alcuni progetti di legge da sottoporsi alla Camera.

Alla Camera dei signori di Prussia è stato riferito sulla proposta del conte di Lippe, il quale vorrebbe che tutto quello che viene approvato dal Parlamento alemanno non avesse forza di legge in Prussia e nei vari paesi della Confederazione se non in quanto ottenesse la sanzione delle singole Diete di que' paesi. È una proposta, della quale il meno che si possa dire è, che manca di ogni logica; questo però non tolse che nella Commissione, nominata perchè la esaminasse, essa trovasse fautori. Anzi ne trovò tanti che pote essere adottata alla maggioranza di un voto. Resta a sapersi se la Camera ammetterà le conchiusioni della propria Commissione, cosa che del resto non ci meraviglierebbe punto, mentre i principii feudali opposti a qualsiasi progresso sono proprio incarnati in que' nobili pari. Il bello poi è che la Camera dei signori di Prussia, ammettendo la proposizione del conte di Lippe, avversa alla rappresentanza suprema della Confederazione, si troverebbe contro questa in alleanza coi radicali.

La causa del progresso va da qualche tempo ottenendo in Germania delle importanti vittorie. La Camera dei deputati a Berlino ha, per esempio, approvata la proposta di Eberty per la istituzione del giurì nei reati di stampa e politici, e a Dresda pure la Camera dei deputati ha addottato la proposta di domandare al Governo che faccia pratiche affinchè si abolisca la pena capitale e quella della degradazione della nobiltà degli Stati della Confederazione del nord.

Nel Belgio la Camera venne riaperta senza discorso reale, e dagli attacchi mossi al ministero fino dalle prime sedute, si prevede che questo durerà molta fatica a vincere l'opposizione che ha contro di sè.

IL VERO PARTITO

—

Abbiamo veduto questi giorni in parecchi giornali farsi la critica dei partiti; e segnatamente il *Diritto* parlò con franchezza e spesso bene della *destra* e della *sinistra*, del *terzo partito* e della *permanente*, come pure dei partiti che stanno fuori della Costituzione.

Se noi volessimo riassumere la sostanza della critica del *Diritto*, dovremmo dire che tutti questi partiti hanno vissuto, e che, avendo tutti subito le conseguenze degli avvenimenti e dei proprii errori, sono morti. E morti sono essi difatti in quanto vogliano mantenere le tradizioni del proprio passato e valersi delle antiche connessioni per seguire una politica, che non sia quella richiesta dalle circostanze presenti, richiesta dai supremi bisogni del paese e da questo anche pretesa da' suoi rappresentanti.

I vecchi partiti politici sono tutti morti, ma gli uomini no; almeno quegli uomini, i quali per essere politicamente vivi non hanno bisogno di perpetuare le antiche connessioni con legami piuttosto personali che non veramente politici, cioè dipendenti da idee comuni circa alle opportunità di governo. Ora gli uomini che sono tuttavia vivi devono affrettarsi a dimostrare di esserlo veramente, pigliando quel posto, che ora è richiesto dalle condizioni reali del paese e concorrendo a formare quel *partito* di governo, che possa reggere l'Italia adesso.

Noi non daremmo l'ostracismo a nessuno per il suo passato, purchè sapesse farsi ragione del presente e dell'avvenire. Era naturale che in questo decennio, durante il quale dovette operarsi una così grande trasformazione di tutte le parti dell'Italia per costituirla in unità, si dovessero formare partiti momentanei dipendenti in parte dal modo diverso di considerare allora il grande fatto cui si voleva tutti produrre, in parte da crisi accidentali per le quali si doveva passare, offendendo sovente interessi ed abitudini delle parti per la necessità di compiere ad ogni modo il tutto. Con quale profitto si farebbe però adesso la storia; la quale in parte sarebbe prematura e potrebbe rinnovare i dissensi?

Non vale meglio guardare la situazione qual'è, liquidare il passato e considerare con nuove ed opportune vedute la situazione presente?

Quattro sorte di quistioni principali noi abbiamo dinanzi a noi, a tacere delle secondarie; quattro quistioni, le quali vanno complessivamente considerate, se si vuole formarsi un sistema di governo, che abbia una base ferma ed abbia seguito, quali che si sieno gli uomini che trovinsi al Ministero.

Le quattro quistioni, dal cui scioglimento deve risultare il *sistema di Governo* della nuova Italia, comprendono: 1° la politica estera; 2° le finanze; 3° l'amministrazione; 4° i provvedimenti per il progresso economico e civile del paese. In tutto il resto si potrà procedere con riforme parziali, secondo opportunità; ma in queste è tempo ormai di formarsi *un sistema*.

Ognuno difatti può vedere la necessità di formarsi una tendenza, costante negli scopi, nella politica estera; di stabilire l'equilibrio tra le entrate e le spese; di fissare un modo d'amministrazione, il quale possa lentamente migliorarsi, ma che non si abbia più da sconvolgere ad ogni mutar di ministri; di procedere nelle migliorie economiche più o meno rapidamente, secondo che i mezzi posseduti ce le consentono, ma di non sperperare questi mezzi per servire ad interessi parziali e per nulla stringere troppo abbracciando.

Fissate le idee comuni sopra questi quattro punti, noi avremo gli elementi per formare *un vero partito governativo*, fuori del quale se ne potrà costituire un altro di opposizione costituzionale, se i suoi uomini avranno in comune altre idee.

I paesi che hanno tradizioni politiche ed una vita nazionale armonica, la quale si corrisponde in tutte le sue parti, hanno una politica estera costante; sia che dipenda dalla autocrazia d'uno czar come in Russia, o dal complesso degli interessi nazionali liberamente considerati dalla stampa e dal Parlamento come nell'Inghilterra. Queste tradizioni politiche noi non le abbiamo formate ancora. I nostri movimenti non sono ancora abbastanza liberi; le nostre idee non sono stabilite; nel Parlamennto e nella stampa si declama più che non si discuta. Ora ciò che deve più d'ogni altra cosa sottrarsi alle declamazioni degli *enfants terribles* è appunto la politica estera; la quale deve essere istintivamente sentita da tutta la Nazione, fuori dalle lotte dei partiti interni, e prudentemente seguita dal Governo, qualunque sia il partito alla testa degli affari. Ma è pure ora, che l'Italia si formi una politica estera.

Noi abbiamo abbastanza spesso manifestato le nostre idee per far conoscere come comprendiamo la politica estera dell'Italia; e non potremmo qui restringerle in un breve articolo. Ma noteremo soltanto ciò che può essere creduto, o no, opportunità del momento.

Si può appartenere in Italia ad un partito, il quale voglia sciogliere quello che rimane della grande quistione nazionale colle armi; o ad uno che non creda opportuno di farlo. Ora e gli uni e gli altri devono essere conseguenti alle proprie idee e schierarsi in due diversi campi. Noi reputiamo che la grande maggioranza del paese stia col secondo partito, e dichiariamo francamente di appartenere in questo caso a questa grande maggioranza. Non volendo fare la guerra alla Francia, all'Austria, o ad altri che sia, crediamo che sia una politica falsa e non degna di minacciare a parole di farla.

Ci sono però quistioni, come quella di Roma, la cui soluzione pronta ci preme assai e cui dobbiamo promuovere. Siamo d'accordo. Ma, dopo dichiarato altamente il diritto e la volontà nazionale, che cosa ci resta per vincere la opposizione cui troviamo in tale quistione? Ci resta di mostrare costantemente a tutte le altre potenze quanto danneggi e noi ed esse il mantenere insoluta la quistione del temporale, di stare all'erta per cogliere tutte le occasioni, di proporre quelle transazioni che non offendano in nulla il nostro diritto e la nostra dignità, di preparare la soluzione in casa nostra con un ordinamento interno che affidi gli altri popoli circa alla sicurezza ed all'inviolabilità del papato spirituale, meglio senza che con il principato politico per cui tanti sono ora gl'imbarazzi di tutti. Si deve insomma, senza umiliazioni, nè concessioni, nè acquiescenze indebite da nostra parte, far nascere in altri il desiderio d'una pronta soluzione per il vantaggio comune. Non ostilità alla Francia; ma senta esssa il danno che ci fa e la poca benevolenza che miete per il suo protettorato; e sentano gli altri che un papato politico protetto ed in lotta coll'Italia è un disordine europeo.

Dovremo noi cercare alleanze esclusive, od esser ligi alla Francia, o ad essa contrari?

Non lo crediamo. *L'Italia* deve avere ora una politica di pace, di libertà, di amicizia con tutte le Nazioni, che vogliono essere libere e padrone in casa propria e non sono aggressive e prepotenti rispetto agli altri, nè covano mire conquistatrici. Per questa politica non occorrono alleanze esclusive, le quali sono sempre sospettose a taluno e creano più nemici, che non dieno amici. Per questa politica si avranno, nelle quistioni speciali, sempre alleati tutti quelli che hanno una politica simile, cioè i più tra gli Stati europei. Anzi l'Italia deve altamente propugnare una simile politica e farsene iniziatrice in Europa. Essa deve, non esagerare più tanto la supposta propria debolezza, e riconoscere il vantaggio della propria posizione in mezzo al Mediterraneo, ora che l'Europa può attendersi una serie di quistioni orientali nelle quali è tutta interessata. Non deve l'Italia farsi inframmettente, nè fare la voce più grossa della bocca; ma deve saper prendere la sua posizione fra le altre potenze, deve avere una politica che risponda a' suoi interessi e nel tempo medesimo agli interessi di tutti quegli Stati europei, che non pretendono di soprastare, ma considerano e gli altri come sè pari.

Le finanze italiane non sono più una quistione di ma un ministro, o di un ministero, o di un partito; una quistione nazionale, come la guerra dell'indipendenza e dell'unità. Ciò significa, che deve essere in tutti un pari buon volere ed una pari risoluzione di scioglierla con tutti i mezzi. Adunque la politica estera e le finanze devono essere fatte per unire *il nuovo partito*. Fuori di questo programma non ci sono che gli irragionevoli. Lasciate adunque, che essi stieno fuori e ripiombateli nelle varie connessioni personali, nelle sette. Ma, errori o no, che gli abbia fatti l'uno, o l'altro, voi dovete prendere ormai le cose come sono realmente, e cercare una soluzione insieme.

Più difficile, ma meno urgente, è la quistione dell' ordinamento amministrativo. È urgente anche qui di condurre la stabilità; ma è meno facile lo intendersi, perchè l'unione affrettata di tante diverse parti dell'Italia non ha potuto nè uniformare le diversità, nè accordare le idee, nè distruggere le tradizioni, nè togliere i disgusti del nuovo ed il rimpianto del vecchio, nè ordinare veramente il paese. Qui adunque fa d'uopo prima sgom-

berare dalle menti le idee preconcette, e metterci tutti di buona fede ad ordinare amministrativamente l'Italia quale è e quale deve essere. Se prescindiamo tutti dalle nostre condizioni locali, potremo trovare nel principio della libertà, della autonomia de' Consorzi comunali e provinciali, dovutamente ingranditi, nella responsabilità ed autorità maggiore de' rappresentanti il Governo ma sopra meno cose nelle singole provincie, nella fissazione della responsabilità individuale degli impiegati e nell'assicurazione della loro carriera, nella cessazione di ogni favoritismo, nella esclusione dell'elemento politico dagli ufficii amministrativi, il quale rende i funzionarii disposti a servire più il Governo futuro che l'esistente, in un sistema più chiaro e più certo di attribuzioni, quell'assetto amministrativo, la cui mancanza ora si lamenta da tutti; per cui la macchina amministrativa è sempre in restaurazione, e noi siamo oppressi in ogni cosa dalla confusione, dalla svogliatezza e dall'arretrato. Partiamo nel nostro ordinamento da questa idea, che non è nè il Piemonte, nè il Lombardo-Veneto, nè la Toscana, nè il Napoletano più che abbia da far prevalere il suo sistema; ma che si tratta di ordinare l'Italia. L'Italia è composta di regioni; ma non è un regionalismo qualunque che possa ordinare l'Italia. Fu detto che non si poteva governare l'Italia da Torino; ma non si potrebbe governarla nemmeno da Milano, da Firenze, da Napoli, o da Roma, fino a tanto che non prendiamo le mosse dall'idea unitaria, la quale non significa però l'accentramento, ma il coordinamento delle parti all'uno. Partendo da quest'idea, l'ordinamento si troverà; e dopo si potrà governare da qualunque città d'Italia, massimamente se gl'Italiani saranno guariti da quella scimmieria d'una capitale alla francese. Suppongano di avere una sede del Governo, perchè la vi deve essere, e non una capitale, come non l'hanno agli Stati-Uniti, e come non la potremo mai avere noi colle idee moderne della libertà. Allora, distrutti tutti i regionalismi, noi avremo distrutto anche certi partiti politici spurii, che ora fanno contrasto a tutte le naturali tendenze degli uomini, ne falsano i caratteri, rendono instabile il terreno politico a qualunque Governo.

Finora gl'interessi parziali hanno prevalso anche nelle opere pubbliche, ci hanno fatto ove affrettare le opere, ove abbondare con esse, ove mancare all'interesse generale. Anche qui bisogna rivedere le cose, rifarsi da capo, esaminare quello che è fatto, quello che è da farsi, dare un sistema a tutte le nostre comunicazioni ed opere pubbliche, che ci cagionano molte spese e non ci danno abbastanza frutti. Non bisogna più agire alla spicciolata, ma con spirito d'insieme, dare a tutti il suo, ed in particolar modo avere riguardo ai maggiori interessi, agli interessi nazionali, e fissare tutto quello che deve essere opera dell'Italia intera, quello che si appartiene alle regioni, alle provincie, stabilire la cronologia futura delle opere da farsi, uscire insomma dall'indeterminato anche qui. Da per tutto quello che imbarazza la nostra amministrazione è l'indeterminato e l'eventuale, per cui le menti in Italia non si fissano sopra nessuna cosa, e sono sempre piene di speranze, di timori e d'incertezze. La nostra comune politica deve essere ora d'uscire da questa indeterminatezza, e di assegnare a noi medesimi l'opera da farsi per intanto, rimettendo il resto all'avvenire. Così toglieremo anche una parte delle speranze e dei timori e delle incertezze per ogni cambiamento di ministero.

Se la Camera attuale si dimentica un poco del passato e si ricorda del presente e dell'avvenire, sarà possibile seguire una simile politica; se no, si consulti il paese, il quale manderà, se non altro, degli uomini meglio disposti a prendere ora le cose come sono, senza patire che il passato divori il presente e l'avvenire.

Si dirà che noi abbiamo portato la politica in regioni troppo serene, dove non ci sono nè pregiudizii, nè passioni, nè ambizioni, che formano pur troppo l'atmosfera entro cui si agitano le quistioni del giorno. É vero; e con ciò rinunciamo a qualunque pretesa di appartenere alla schiera degli uomini politici. Siamo però di parere, che bisogna sollevarsi talora in quella regione alta per vedere le cose che stanno al basso nel loro insieme e nelle loro reciproche relazioni. Anche gli uomini politici devono fare questo, se a qualcosa ci pensano e se vogliono vedere la situazione qual è, e trovare una politica operativa. Noi del resto, nel nostro piccolo angolo, non abbiamo la pretesa di esercitare una influenza politica colla stampa; ma quella più modesta di esprimere qualcheduno dei voti del paese e di richiamare di quando in quando gli animi ad una tranquilla considerazione delle cose nella loro essenza. Vediamo però che da tutte le parti, in diverso tono, sorgono voci le quali dicono, che i vecchi partiti non hanno in Italia più ragione di esistere, e che si mostrano impotenti tutti, perchè hanno sopravvissuto a sè medesimi. Cerchiamo adunque tutti d'accordo il terreno sul quale possiamo intenderci.

P. V.

ITALIA

Firenze. Ecco i particolari sul cerimoniale della funzione dell'apertura della Camera per parte dei commissarii del Re:

Le carrozze di Corte accompagneranno i Commissarii del Re, dal palazzo Reale alla Camera, come si farebbe pel Re stesso.

Ai piedi dello scalone di Palazzo Vecchio, i Commissarii saranno accolti da una Deputazione della Camera e del Senato, e da questa accompagnati entreranno nella sala dei Cinquecento, tutta disposta come per vera e propria seduta Reale, cioè col trono situato al posto della Presidenza. Nel momento del loro entrare, un usciere del Senato in alto uniforme griderà forte: *I Commissari del Re*. Entrati, essi prenderanno subito posto ai lati del trono, che resterà vuoto. E come tutti si saranno seduti, uno di loro a ciò delegato da Sua Maestà scenderà i gradini del trono, e ai piedi di quei gradini leggerà il discorso della Corona. Il resto della seduta procederà come al solito in questa occasione, cioè dopo il discorso Reale il ministro dell'interno dichiarerà aperta la nuova sessione, e dopo ciò i Commissarii partiranno nel modo stesso che saranno venuti, e la seduta sarà levata.

— La sottoscrizione aperta all'estero delle obbligazioni ecclesiastiche, per la somma nominale di ottanta milioni, è stata largamente coperta.

Quella invece di cinquanta milioni, aperta nell'interno, non ha predotto, in complesso, che la somma di L. 21,094,000.

Si ritiene però che alla sottoscrizione estera abbia partecipato in grande proporzione l'Italia. *(Opinione)*

ESTERO

Francia. In una adunanza di elettori tenutasi a Marsiglia, l'avv. Gambetta, che un mese fa era l'idolo delle riunioni popolari, fu dichiarato *venduto, inetto, decaduto dal suo mandato*. Quale lezione!

— La *Liberté* smentisce che il governo francese intenda mandare a Roma un rinforzo di 5,000 uomini durante il Concilio. Il governo francese si sarebbe limitato a consigliare al papa di rinforzare con tutti i mezzi di cui dispone l'effettivo della legione romana.

Spagna. L'*Imparcial* conferma la notizia che entro la ventura settimana sarà tolta in Spagna la sospensione delle garanzie costituzionali. Verranno a molti commutate in pene leggere le condanne pronunziate dai tribunali civili e militari contro gli individui compromessi nella campagna repubblicana.

Prussia. Si è parlato gli scorsi giorni di una grave malattia del re Guglielmo di Prussia. Questa voce è inesatta; tutto il male del re si riduce a un raffreddore.

Russia. Un dispaccio da Pietroburgo reca essere stato spedito di colà l'ordine di internare severamente Luca Vucalovich, il quale trovasi a Odessa.

— Stando alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna, l'Imperatore Alessandro II sarebbe gravemente ammalato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE E FATTI VARII

N. 22286.—IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D'ASTA

In esecuzione a Decreto 28 Ottobre 1869 N. 8944 del Ministero dei Lavori pubblici, *si rende noto*, che nel giorno 25 Novembre a. c. alle ore 11 antimeridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 Novembre 1866 N. 3381 esteso a queste Venete Provincie col R. Decreto 3 Novembre 1867 N. 4030, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto per un novennio delle opere di manutenzione, con decorrenza da 1° Gennaio 1870 a tutto 31 Dicembre 1878, della Strada Nazionale Pontebbana N. 51, compreso fra Palma ed Udine, giusta progetto tecnico 25 Luglio 1869 e varianti introdotte dal Decreto 28 Ottobre a. c. sucitato, della estesa, escluse le traverse fra gli abitati, di Metri 17518.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di Lire 11198. 30.

2. Per esser ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all'offerta segreta un Certificato d'idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minore esigente, di fronte al ribasso già stabilito in apposita scheda suggellata, e salvo le offerte migliori non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera che venissero prodotte fra giorni cinque decorribili dal giorno della delibera stessa, cioè entro il giorno 30 Novembre anno corrente ore 12 meridiane. Ove per avventura cadesse deserto il primo incanto si farà seguire un secondo sulle medesime basi e sullo stesso prezzo in giorno da fissarsi con apposito Manifesto.

4. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di Lire 1000.00 (mille) in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un'idonea cauzione equivalente ad una annata del canone d'appalto in numerario, od in Biglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

6. Il pagamento all'assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 25 Luglio 1869.

7. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato, ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore d'Ufficio.

8. Le spese tutte d'incanto, Bolli e Tasse e di Contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario.

I.° Designazione delle opere a corpo.

1. Spurgo della mota e remozione della polvere e continua regolarizzazione con impiego dei materiali	L. 1651.30	
2. Manutenzione delle banchine, dei cigli delle scarpe e scavazione dei fossi, spurgo delle chiaviche e ponticelli	» 1794.00	
3. Manutenzione di opere di aste indicate nell'art. 37	» 266.21	
4. Sgombramento delle minori frane e repristino delle porzioni scosse del terrapieno stradale nei limiti dichiarati all'art. 40	» 105.00	
5. Provvista e mantenimento di macchine per sgombro delle nevi.	» 25.00	
6. Raddrizzamento paracarri	» 9.00	
Importo delle opere a corpo	L. 3850.51	3850.51

II.° Opere a misura

1. Provvista, trasporto, ammuchiamento dei materiali	» 9436.30	
2. Mantenimento delle opere d'aste indicate nell'art. 38.	» 400.81	
Importo delle opere a misura	L. 9837.11.	9837.11
Importo delle opere a corpo ed a misura		13687.62
Deduzione di tre quarti dei salari dei cantonieri		2835.00
Somma		10852.62
Somma a disposizione dell'Amministrazione pei lavori e somministrazioni in economia a prezzo di elenco		345.68
Somma soggetta a ribasso d'asta		L. 11198.30

Udine 11 Novembre 1869.

Il Segretario Capo
RODOLFI

La Presidenza della Società Operaja c'invia la seguente, con preghiera d'inserzione:

Onorevole sig. Redattore
del *Giornale di Udine*

In una corrispondenza del *Tempo*, datata dal 5 corr. fra le altre cose relative alla città nostra, leggevasi pure un cenno intorno a varie istituzioni, il quale suona così: *Il Municipio è in campagna, la società operaja ed il casino dormono, i teatri tacciono* ecc.

Investiti come siamo del mandato di rappresentare in qualsiasi circostanza la Società Operaia, crederemmo di mancare ad un dovere, ove non cercassimo di rettificare alquanto le idee di quel corrispondente, in ciò che concerne i sonni dell'Associazione, ed a tal uopo sig. Redattore, la preghiamo a voler dar posto nel pregiato suo Giornale alla presente scritta.

L'attuale Rappresentanza, fatta esperta dal passato, fino dal suo insediamento avvisava al bisogno di attutare alcuni dissensi insorti tra i soci e di ricondur questi a quell'armonia, senza cui nessuna società può sussistere e prosperare.

L'esatta osservanza dello Statuto le parve a ciò il mezzo migliore, ed essa vi si attenne strettamente, però sempre favorendo e promuovendo quanto stimava utile al consolidamento progressivo dell'istituzione.

Mercè queste misure, la calma sorse di bel nuovo in seno alla Società, il numero dei soci si accrebbe, la Biblioteca ebbe vita ed incremento, l'amministrazione procedette regolare, i capitali furono notabilmente aumentati.

Le scuole stesse, che tanto si risentirono dei passati dissidj, ripresero vigoria dall'impulso costante dei loro valenti conduttori, ottennero parole d'incoraggiamento e d'encomio da personaggi distinti, ed oggigiorno esse sono frequentate da tanti allievi quanti i locali ne possono capire.

I pochi fatti sin qui, non per jattanza ma sì per nostra difesa accennati, provano che la Società Operaja *non dorme*, ma che, senza fasto, tiene una via piana e sicura per giungere spedita alla sua meta, che è di assicurare l'esistenza agli Operai inabili al lavoro.

Essa perciò non aspira a farsi una Società politica, essa non vuole occuparsi di cose che non la risguardano, nè può, nè deve erigersi a giudice di altre istituzioni, bastandole di curar bene la propria.

La Società Operaja, lo creda il corrispondente del *Tempo*, se desidera il proprio bene, deve per ora serbarsi fedele alla bandiera del mutuo soccorso e dell'istruzione, lasciando ad altri in avvenire il merito di più utili e splendide intraprese. Una pianta che dà troppi frutti prima di aver messo salde radici, presto isterilisce e muore. L'azione deve essere sempre subordinata alle forze, se no, per voler troppo, si corre pericolo di perdere tutto.

Questi sono i sentimenti a cui s'informarono i nostri atti, opperò, forti della coscienza di aver fatto quanto per noi si poteva, accoglieremo sempre con grato animo quelle rimostranze e quei consigli che ne verranno porti francamente da chi desidera il vero bene ed il consolidamento della nostra Società.

Udine, li 15 novembre 1869.

La Direz. ed il Consiglio della Società Operaja Udinese

Atto generoso. In un precedente numero abbiamo narrato il caso luttuoso di tre donne del Comune di Rodda (Distretto di S. Pietro al Natisone) sepolte sotto la neve nel loro ritorno dal territorio austriaco, dove le poverette eransi recate per acquistare sale e farne un contrabbando. Ora ci vengono narrati alcuni particolari intorno a quel fatto, che tornano anche onorevoli per un prete, e che noi ridiciamo ai nostri lettori, perchè le buone azioni sono sempre tali, appartenga il loro autore a qualsiasi partito politico o a qualsiasi comunione religiosa. Ed ecco cosa ci scrivono su questo argomento.

Quando il tragico fine delle tre sventurate donne venne conosciuto a Mersino, frazione di Rodda, quel cappellano Don *Giovanni Pussini* raccolse quei buoni montanari e disse loro, che a qualunque costo si doveva andare in traccia delle salme loro, e rigettando ogni opposizione o riflessione contraria, soggiunse che non intendeva esortarli a scongiurare ogni pericolo nelle ora impraticabili vette del Montemaggiore, ma che soltanto pregava di essere ivi accompagnato da una buona scorta di coraggiosi, e che desso li avrebbe nel cammino sempre preceduti.

Così fu diffatti. Il Pussini indossò nel seguente giorno panni rustici ad uso di contadino, e si pose alla testa dei generosi che si assunsero l'arduo compito. La neve s'era elevata all'altezza di 3 a 4 metri, e quindi la lotta diveniva faticosa, per cui il Pussini due volte cadde nella neve per modo che fu forza ai suoi commilitoni di estrargelo fuori tutto intirizzito, ma il Pussini non si perdette di coraggio e sempre primo della colonna fu anche il primo che scoperse i cadaveri di *Sturam Teresa* di Filippo d'anni 14 e *Sturam Giovanna* di Stefano d'anni 21, e lieto dell'ottenuto intento prestò opera al trasporto delle medesime a Mersino. Ogni pratica fu inutile per il rinvenimento di *Sturam Maria* di Filippo vedova Zuanella d'anni 28.

Non ci vorrebbe che l'ispirazione poetica per dipingere la morte delle disgraziate vittime, se dalle traccie se ne dovesse trarre argomento, giacchè devesi ritenere che Sturam Maria e Sturam Giovanna siensi date quasi a morte per non abbandonare la giovinetta Sturam Teresa, incapace di proseguire, mentre esse se fossero state sole, forti e robuste, avrebbero seguiti gli uomini, ma la giovinetta era esausta di forze ed era impossibile portarla o trascinarla.

La Sturam Teresa fu trovata coricata sulla neve come fosse stata posta a letto ed aveva sotto la testa in più doppie il grembiale della Sturam Giovanna, la quale ultima si trovò quasi genuflessa sopra la prima, per cui è d'argomentarsi che la fanciulla sia per prima morta, e che la seconda le abbia prestati gli estremi soccorsi, morendo quindi essa pure presso la medesima.

Il prestito della città di Venezia, assunto dalle Case Errera, Weill-Schott, e Reinach, sarà emesso dal 16 al 22 corrente.

Le obbligazioni sono di lire 30 emesse a lire 24. 50 pagabili in 3 rate. Il primo anno vi sono sei estrazioni fra cui 3 premi di lire 100,000 cadauno, un premio di lire 50,000 e due da lire 25,000.

Adunanza delle Giunte Comunali. Il Consiglio di Stato ha pronunciata la seguente decisione:

Le norme date dalla legge comunale per le adunanze dei Consigli comunali si applicano anche alle adunanze delle Giunte. In conseguenza deve indicarsi il numero dei voti coi quali una deliberazione della Giunta è adottata e debbono essere prese a voti segreti le deliberazioni riguardanti persone.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il melodramma giocoso *Il Matrimonio segreto*. Ore 7 1/2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'12 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 18 ottobre con il quale è abrogata la riserva stabilita con l'articolo 2 del R. decreto del 23 dicembre 1865, per i beni dei beneficii vacanti di Regio Patronato in Sicilia, e con-

seguentemente l'amministrazione delle Messe vescovili, e le loro dipendenze, non che degli altri beneficii vacanti di Regio Patronato in quell'isola, è demandata, dal primo gennaio del futuro anno 1870, all'Economato generale per le provincie siciliane.

2. Un R. decreto del 27 ottobre con il quale il supplemento di cauzione che deve essere prestato dagli agenti di cambio autorizzati a negoziare la rendita pubblica alle grida alla Borsa di Palermo, è ridotto a lire cinquemila.

3, Un R. decreto del 17 ottobre con il quale, l'Accademia dei ragionieri di Bologna, istituita in conformità dello statuto annesso al decreto medesimo, è approvata e riconosciuta come corpo morale.

4. Un decreto del ministero delle finanze in data del 5 novembre, che consta del seguente articolo unico:

Le operazioni prescritte dal citato regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile nel 2.° semestre 1869 od anno 1870, saranno eseguite nelle epoche e nei termini qui appresso indicati, cioè:

1. Nel giorno 20 novembre 1869 avrà luogo la prima convocazione dei Consigli dei comuni riuniti in consorzio per procedere alla elezione dei rappresentanti consorziali, a norma dell'articolo 19 del regolamento;

2. Nel giorno 1.° dicembre 1869 avrà luogo la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per procedere alla nomina dei rispettivi delegati presso la Commissione provinciale a termini dell'art. 31 del regolamento;

3. La pubblicazione dell'avviso (mod. D) indicato nell'art. 47 del regolamento avrà luogo dal 10 al 25 novembre 1869.

Gli altri termini stabiliti dal Regolamento per la esecuzione delle operazioni relative all'imposta del 2.° semestre 1869 ed anno 1870 prenderanno rispettivamente decorrenza da quelli indicati nei precedenti paragrafi.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 15 *novembre*.

(K) La *Gazzetta ufficiale* continua a pubblicare gli indirizzi di congratulazione che pervengono da ogni parte del Regno pel ristabilimento in salute del Re e pel felicissimo parto della gentil principessa che ha dato testè all'Italia un nuovo principe della dinastia di Savoja. La Nazione ha ben ragione di felicitarsi coll'Augusta Casa Reale porchè mentre generalmente temevasi che una grave disgrazia l'avesse a colpire, le sorti si sono mutate, e mentre la preziosa vita del Re ci è conservata, un nuovo principe è venuto felicemente alla luce, i duchi d'Aosta sono fortunamente scampati al grave pericolo corso a bordo della *Castelfidardo* in cui è scoppiata una caldaja, e anche il duca di Genova pare sul punto di scongiurare il pericolo di essere chiamato a sedere sul trono di Spagna. La fortuna che è cieca, pare davvero che in certe occasioni apra gli occhi e ci veda, e in questa occasione apriranno gli occhi anche i condannati politici, ai quali si afferma che sarà concessa piena amnistia.

Il principe di Napoli è stato battezzato jeri in quel Palazzo Reale, e nei nomi che gli furono dati, ci han messo anche un po' di Gennaro per non far torto alla città nella quale vide la luce. I duchi d'Aosta non sono arrivati in tempo, come desideravano, per assistere anch'essi alla cerimonia battesimale; ma la loro andata a Napoli è ritenuta come imminente. Imminente dal pari è il ritorno a Firenze del Menabrea, in assenza del quale la presidenza del Consiglio fu assunta dal ministro delle finanze, e a questo furono quindi comunicate le felicitazioni delle diverse Corti straniere per la nascita del nuovo principe italiano.

Oggi si afferma che il ministero voglia accrescere il numero dei personaggi coi quali intende aumentare il numero dei senatori, scegliendoli fra persone spregiudicate e di principi francamente liberali e progressisti. Lo scopo del ministero, in questo progetto, sarebbe quello di esser sicuro anche delle Camera vitalizia, nel caso di energiche misure da prendersi contro l'alto clero del Regno, il quale nell'occasione della malattia di S. M. ha mostrato una volta di più che con lui il parlare di conciliazione è impossibile, ad onta che il Papa, a quanto si afferma, abbia molte volte fatto chiedere notizie della salute del Re. Se la cosa é veramente così, faccio plauso di cuore al ministero e mi auguro che la sua idea venga presto attuata.

Le riunioni dei deputati di destra non hanno finora nulla concluso. Finora il numero dei deputati a Firenze è troppo scarso perchè queste riunioni possano approdare a qualcosa. La *Nazione* peraltro assicura che gli amici del Governo hanno già scelto l'onorevole Mari come candidato alla presidenza della Camera dei deputati. In quanto alla Sinistra essa non ha ancora tenuta nessuna riunione preparatoria, ad onta dell'invito spedito a' suoi componenti nelle provincie. Forse oggi ne potrà succedere una. Speriamo che la circolare spedita da Guerrieri e da Corsi, a nome della destra, ai loro amici politici, onde non manchino il giorno dell'apertura del Parlamento, abbia un risultato migliore.

Vi comunico, circondandola di ogni riserva, la voce che non potendo aver luogo a Brindisi il convegno tra il Re e l'imperatore Francesco Giuseppe, quest'ultimo abbia deciso di recarsi proprio a San Rossore nel suo ritorno dall'Oriente. Se questa voce si avvera, del che peraltro dubito assai, bisognerebbe concludere che l'argomento di cui i due monarchi avrebbero ad occuparsi, sia d'una importanza da non ammettere indugi.

Qualche giornale spinge il marchese di Rudini a prendere delle misure relativamente ad alcuni prefetti; ma il ministro dell'interno sapendo che in fatto di mutamenti bisogna procedere con molta cautela, non da indizio finora di voler rispondere a questi eccitamenti. Quello di cui al momento il ministro si occupa si è una riforma dell'organizzazione amministrativa degli stabilimenti penitenziari del Regno.

Il deputato Fenzi ha presentato recentemente un progetto per la costruzione di docks o magazzini nei principali porti del Regno, onde stabilirvi dei depositi in transito di sale marino, ben sapendo che questo progetto tornerebbe di grande giovamento al commercio del sale, favorendone l'esportazione e dando alla nostra navigazione un impulso maggiore. Ora apprendo dall'*Economista d'Italia* che il Governo è favorevole molto al progetto, ma non potrebbe farne oggetto d'iniziativa erariale.

Non è punto vero che la Compagnia inglese di navigazione orientale e peninsulare abbia aderito e che i suoi vapori che fanno il tragitto da Alessandria a Marsiglia, abbiano d'ora in poi da dirigersi a Brindisi. Il governo inglese ha soltanto promesso d'imporre alla Compagnia questo nuovo itinerario allorquando sarà compiuto il traforo del Moncenisio, essendo gli inglesi uomini troppo pratici per fidarsi interamente nella ferrovia Fell, della quale veramente non si può esser troppo sicuri.

I giornali di Torino annunziano la morte del conte Solaro della Margherita, senatore del Regno, e già ministro del re Carlo Alberto. È morto in età di 77 anni, e in questa lunga carriera ha mostrato due doti che non si potrebbero abbastanza pregiare: la costanza dei propositi e la convinzione delle sue idee, doti per le quali bisogna un po' perdonargli il suo peccato mortale di retrivismo nel quale è vissuto ed è morto senza pentirsi.

Per oggi si attende che il Tribunale correzionale pronunci la sentenza nel processo Lobbia e compagnia. La curiosità è generale e le congheitture moltissime; ma presto sapremo a cosa tenerci.

— Pare che l'agitazione politica sia poco favorevole agli affari.

Il corrispondente parigino dell'*Indep. Belge* dice che i fallimenti che nel settembre furono 182, nell'ottobre scorso ascesero a 200.

— In presenza dei dolori e delle gioie di famiglia, dice il *Corriere delle Marche*, i principi non sono che semplici mortali. Che si legga il semplice e affettuoso dispaccio che il Principe Umberto inviava ad Ancona al Principe Amedeo e si dica se il più modesto borghese avrebbe trovato espressioni diverse. Il dispaccio era concepito press'a poco così: «Caro fratello, ti annunzio che mia moglie ha fatto felicemente *un bel maschietto.*»

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 *novembre*

Firenze, 15. La *Gazz. Ufficiale* pubblica il decreto dell'amnistia pel fausto avvenimento della nascita del Principe di Napoli.

Il decreto abolisce l'azione penale e condona le pene pronunziate per reati politici fino alla data del decreto, 14 novembre, qualora non siano connessi o accompagnati da crimini o delitti contro le persone o le proprietà o contro le leggi militari o a reati di associazione di malfattori o complicità coi medesimi.

Sono eccettuati i reati di organizzazione di bande armate e di cooperazione o associazione alle medesime.

Il decreto abolisce pure l'azione penale pei seguenti reati: pei reati preveduti dalla legge sulla Guardia Nazionale; per reati commessi in occasione della tassa sul macinato, eccetto che l'imputato o condannato sia altresì ritenuto autore o complice di furto, saccheggio, devastazione, volontario danneggiamento, incendio, omicidio o ferimento.

Il decreto non pregiudica alle azioni civili o ai diritti dei terzi che derivano dai reati compresi nella presente amnistia.

La stessa Gazzetta pubblica il decreto che nomina Casati alla presidenza del Senato, Marzucchi, Pasini, Dafflitto e Cantelli a Vice-presidenti.

Continuano pure le pubblicazioni di numerosi indirizzi per la nascita del Principe di Napoli.

Il contrammiraglio Del Carretto fu nominato presidente di una Commissione d'inchiesta per pubblicare le cause del disastro della *Castelfidardo*. La *Gazzetta Ufficiale* dà alcune informazioni su tale disastro.

Firenze, 15. *Processo Lobbia*. La sentenza del Tribunale Correzionale condanna Lobbia a un anno di carcere militare, Martinati a sei mesi di carcere, e Caregnato e Novelli a tre mesi di carcere.

Parigi, 15. Un manifesto sottoscritto da 27 deputati della sinistra, fra cui Gambetta, Bancel, Favre e Picard, indica le interpellanze e le riforme che la sinistra sta progettando. Essa domanderà l'abolizione della legge militare e domanderà che il diritto di dichiarare la guerra sia rimesso alla volontà nazionale. Indica il suffragio universale come il mezzo del rinnovamento, dicendo che bisogna svincolarsi simultaneamente dai compromessi monarchici che lo corrompono e dalle violenze demagoghe che lo degradano.

Parigi, 15. Ieri a Compiegne fu tenuto un consiglio di ministri; quindi l'imperatore montò a cavallo e passò in rivista nel parco i reggimenti dei zuavi, e i carabinieri della guardia.

Il *Reveil* attacca vivamente la candidatura di Rochefort. Dice che il successo di questa candidatura ora è privo di significato, e comprometterebbe gli elettori della prima circoscrizione.

Notizie di Borsa

PARIGI	13	15
Rendita francese 3 0/0	71.57	71.57
» italiana 5 0/0	53.52	53.35
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	497.—	492.—
Obbligazioni » »	240.—	243.—
Ferrovie Romane	48.—	48.50
Obbligazioni »	131.—	132.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.50	146.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.50	—.—
Cambio sull' Italia	4.1/2	4.5/8
Credito mobiliare francese	192.—	197.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	426.—	425.—
Azioni » »	625.—	627.—
VIENNA	13	15
Cambio su Londra	123.80	—.—
LONDRA	13	15
Consolidati inglesi	93.5/8	93.3/4

FIRENZE, 15 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.15; den. —.—; Oro lett. 20.90; d. —.— Londra, 3 mesi lett. 26.25; den. 26.20; Francia 3 mesi 104.90; den. 104.80; Tabacchi 451.—; 449.— —.—; Prestito naz. 79.70 a 79.60 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 650.50; 650.—; Banca Naz. del R. d'Italia 1970.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 16 novembre.

Frumento	it. l.	11.85	ad it. l.	12.25
Granoturco vecchio	»	6.40	»	6.55
» nuovo	»	6.—	»	6.25
Segala	l.	7.40	l.	7.55
Avena al stajo in Città	»	8.50	»	8.25
Spelta	»	—.—	»	15.80
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.10
Saraceno	»	—.—	»	6.15
Sorgorosso	»	—.—	»	4.25
Miglio	»	—.—	»	5.—
Lupini	l.	—.—	l.	5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	8.50	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	12.—	»	13.50
Castagne lo stajo	»	11.50	»	12.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5476 — 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 7 settembre 1868 n. 5521 del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota del fu co. Brandolino possidente di Solighetto coll'avv. D.r Zanussi contro li signori Vettore e Don Bernardo Orzalis del fu Antonio possidenti domiciliati in Sacile, in esito al P. V. 11 ottobre corrente n. 5476 avranno luogo in questa residenza pretoriale nelli giorni 27 gennaio, 3 e 17 ebbraio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

CONDIZIONI

1. L'Asta verrà aperta per la vendita dei sottodescritti beni divisi in più lotti e quindi di ciaschedun lotto separatamente sul dato del valore della stima giudiziale rispettivamente indicato.

2. Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente, e sarà riguardata come migliore la offerta fatta per più lotti quando essa superi l'importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo esperimento potranno essere venduti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima purchè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

4. Ogni aspirante all'Asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegatane il decimo dell'importo di stima di ciaschedun lotto pel quale vorrà farsi obblatore.

5. Terminata la gara e chiusa l'Asta verrà restituito il deposito agli offerenti meno che a quelli di essi i quali si saranno resi deliberatarj la cui somma o somme di deposito saranno trattenute a garanzia delle loro offerte.

6. Entro 10 giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà avere prodotta a questa R. Pretura la istanza per l'accolgimento in deposito della somma occorrente a completare il prezzo di delibera calcolato il deposito cauzionale fatto all'atto dell'Asta nonchè quanto avesse pagato al Procuratore dell'esecutante pelle spese esecutive in seguito alla giudiziale liquidazione della specifica relativa e dovrà entro i dieci giorni successivi all'ammissivo Decreto giustificare alla Pretura medesima il verificato deposito in ordine al Decreto stesso nei modi di legge, dimettendo in atti della R. Pretura le originali Polizze della Tesoreria constatanti il versamento.

7. In calce della descrizione dei beni da vendersi sono indicati gli alcuni oneri perpetui inerenti a taluna parte dei beni stessi, e la cui esistenza venne riconosciuta tanto dagli esecutati quanto dall'esecutante.

Rispetto a tali oneri il deliberatario avrà diritto di imputare in deconto del prezzo il loro importo capitale nelle seguenti misure e modi.

La imputazione verrà fatta per tutto intero l'importo capitale attribuito ai livelli e decime indicati sotto li n. 7, 8, 12.

Quanto poi a tutti gli altri livelli, censi, decime indicati sotto li n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, essendo oneri affrancabili a termini della legge 24 gennaio 1864 n. 1636 attivata in queste Provincie col Decreto 28 luglio 1867 n. 3820 il deliberatario non avrà diritto a trattenersi che la somma occorrente secondo il listino della Borsa di Venezia del giorno in cui seguirà la delibera per l'acquisto di tanta rendita dello Stato quanto corrisponda al capitale nominale attribuito agli oneri stessi.

Ed oltre gl'importi capitali nell'antendette misure, avrà il deliberatario diritto di imputare nel prezzo anche l'importo delle annualità passive scadute pelle quali i direttarj ed aventi diritto all'annualità di cui trattasi avessero azione a ripeterlo da lui, e qualora non potesse venir liquidato tale importo nel giorno della delibera, il deliberatario sarà in diritto di trattenersi unicamente l'importo di un biennio, salva rifusione a lui colla restituzione di altrettanto del prezzo depositato del di più che risultasse dalla graduatoria, e salvo il versamento da farsi dallo stesso deliberatario del quanto meno dovesse pagare dell'importo trattenuto.

8. Tanto il deposito canzionale quanto il pagamento del prezzo saranno verificati in valuta legale.

9. L'esecutante co. Girolamo Brandolini sarà ammesso ad offrire per l'acquisto e potrà costituirsi deliberatario e riportando una o più delibere a suo favore potrà trattenere in sue mani il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduatoria alla quale epoca sarà tenuto all'immediato versamento di tutta quella parte di detto prezzo di cui non gli competesse l'assegno in ordine alla graduatoria.

10. Il deliberatario assume il pagamento delle pubbliche imposte sugl'immobili dal giorno della delibera a tutto suo carico con diritto di imputare nel prezzo quello delle arretrate in quanto ve ne fossero e dovrà ritenere i debiti non iscaduti che gravano gl'immobili subastati sempre nel limite del prezzo della delibera ove i creditori non volessero accettare il pagamento.

11. Al deliberatario che avrà effettuato il pagamento dell'intero prezzo spetterà la utilizzazione dell'immobile acquistato dal giorno in cui avrà verificato tale pagamento e così il diritto ad ottenere dal Giudice il Decreto di proprietà e possesso.

12. E quanto all'esecutante competerà a lui pure il diritto alla utilizzazione fino dal giorno della delibera, con ciò che su tutta la parte di prezzo che tratterrà in sue mani decorrerà a di lui carico l'interesse nella ragione dell'annuo cinque per cento da compensarsi cogli interessi che andranno maturandosi sul di lui credito capitale o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato al superiore articolo 9.

Soltanto dopo esauriti gli estremi di esso articolo 9 l'esecutante otterrà il Decreto di proprietà e possesso degli immobili il cui prezzo sarà rimasto in di lui mani.

13. Tutte le spese di delibera, compresa ogni tassa di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente sono a carico del deliberatario.

14. Qualunque anche parziale mancanza dell'acquirente agli incombentigli in ordine ai precedenti articoli darà diritto all'esecutante e ad ogni altro dei creditori iscritti di procedere alla rivendita in un solo incanto degl'immobili statigli deliberati a tutte di lui spese rischio e danno ritenuta in ogni caso a di lui carico la perdita del deposito di cui l'articolo 4 salva la erogazione di esso in deconto della indennizzazione a cui rimanesse soggetto.

15. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera e senza alcuna garanzia e rispondenza per qualsiasi titolo e causa da parte dell'esecutante.

1061

BENI DA VENDPRSI

Lotti	Comune Censuario	Numeri di Map.	QUALITA'	Superficie		Rendita Censuaria		VALORE DI STIMA Parziale in Austriache		Totale in Lire Italiane	
I	Sacile	2214	Casa colonica	1	61	38	64	1720	—		
»	»	3638	Orto	1	20	5	87				
»	»	2219	Arat. arb. vitato	1	93	9	44	635	40		
»	»	3639	idem	1	60	3	66				
»	»	2213	idem	9	63	67	09				
»	»	4008	idem	2	96	7	93	2371	25		
»	»	3979	idem	—	96	2	20				
»	»	2215	idem	4	80	17	57	1349	40		
»	»	2216	idem	5	58	20	42				
»	»	3640	idem								
»	»	3642	idem	2	16	6	22	472	80		
»	»	2217	idem								
»	»	2175	Prato parte Aratorio	9	43	32	44	801	55		
»	»	3649	con gelsi								
»	»	2176	Arat. arb. vitato con	13	20	35	38				
»	»	2174	gelsi e piccola parte	22	57	84	11	5584	10		
»	»	3978	prativa	21	40	57	33				
»	»	2178		1	61	3	60				
»	»	2105	Casa di abitazione	—	50	—	48	1085	70		
»	»	2106	Orto	—	29	1	42				
»	»	2103	Arat. arb. vitato	16	42	44	01	1313	60		
»	»	2181	idem	3	15	11	53	330	75		
»	»	3632	idem	4	50	7	06	337	50		
»	»	3634	idem	7	55	11	85	679	50		
»	»	3989	Prato e parte Arat.	5	20	13	94	1402	50		
»	»	3990	vitato con gelsi	4	15	15	19				
»	»	2826	Casa colonica	—	70	30	96				
»	»	2827	Orto	—	51	2	49	3201	75		
»	»	2828	idem	—	40	1	96				
»	»	2221		22	30	109	05				
»	»	2222	Arat. arb. vitato	12	46	60	93	5265	—		
»	»	2223	con gelsi	—	44	1	01				
»	»	2643		3	80	18	58				
»	»	3903	Casa	—	60	25	92	1000	—		
»	»	3790	Aratorio arb. vitato	11	30	41	86	1638	50		
»	»	3791	idem	8	75	23	45	1312	50		
»	»	3792	idem	16	30	59	66	2314	60		
»	»	3799	idem	21	—	87	84	3648	—		
»	»	2899	idem	19	45	52	13	2917	50		
»	»	2903	idem	6	90	33	74	1069	50		
»	»	3234	idem	15	40	56	36	2310	—		
»	»	3281	idem	5	50	26	89	2421	10		
»	»	3235	idem	10	12	37	04				
»	»	3280	Aratorio arb. vitato	14	62	53	51	2193	—		
»	»	3801	con gelsi	5	20	13	94	780	—		
»	»	4011	idem	6	25	22	87	906	25		
»	»	3802	idem	4	20	15	37	588	—		
»	»	3241	idem	16	30	43	68				
»	»	3279	idem	8	05	21	57				
»	»	3277	idem	4	83	12	94	6757	40		
»	»	3240	idem	5	14	13	78				
»	»	3239	idem	12	—	43	92				
»	»	3237	idem	5	66	21	47				
»	»	3261	idem	14	85	39	80	2079	—		
»	Fratta	304	idem	10	48	39	27	1100	40		
»	»	302	idem	10	46	37	45	1202	90		
»	»	312	idem	38	44	137	61	5066	60		
»	»	97	idem	7	62	20	88				
»	»	223	idem	8	63	23	70	1167	75		
»	»	324	idem	5	99	21	44	616	97		
»	»	109	idem	12	12	43	39	3011	36		
»	»	110	idem	13	40	48	47				
»	»	140	Casa colonica	—	42	13	68	1640	—		
»	»	326	Casale	2	76	14	24				
			TOTALE	508	77	1850	32	71992	13	62215	40
II	Sacile	2969	Casa colonica	—	14	6	48				
»	»	2968	Orto	—	15	—	73				
»	»	2967	Prato	—	52	1	19	2661	60		
»	»	2970	Aratorio arb. vitato	10	44	27	98				
»	»	2971	Prato	1	92	1	40				
			TOTALE	13	17	37	78	2661	60	2300	13
III	Sacile	150	Zerbo	3	23	—	30	131	20		
»	»	246	Arativo	6	95	5	07	330	—		
»	»	163	Aratorio con gelsi	17	46	48	04	2095	20		
»	»	4070	Casa colonica	—	96	40	32				
»	»	4071	Orto	—	41	2	—	4100	—		
»	»	4072	idem	—	58	2	84				
»	»	4068	idem	—	90	4	40				
»	»	4069	Arat. vitato con gelsi	4	37	15	99	411	30		
»	»	1117	idem	4	82	10	47	385	60		
»	»	1118	Prato	7	88	4	57	488	56		
III	Sacile	1064	Arat. vitato con gelsi	3	07	1	93	199	55		
»	»	1116	idem	14	88	23	36	1116	—		
»	»	1121	idem	17	05	26	77	1159	40		
»	»	3417	Prato								
»	»	1143	idem	12	92	12	28	839	80		
»	»	1122	idem								
»	»	1119	Aratorio arb. vitato	11	74	16	17	528	30		
»	»	1120	con gelsi								
»	»	747	Prato	5	62	4	40	309	10		
»	»	761	idem	11	02	8	08	617	12		
»	»	766	idem	7	10	5	18	369	20		
»	»	808	idem	11	18	6	48	245	96		
»	»	802	Aratorio con gelsi	17	36	18	04	1302	—		
»	»	803									
»	»	824	Prato e parte Arat.	6	45	5	48	335	40		
»	»	843	Aratorio con gelsi	14	30	22	45	786	50		
»	»	981	Arat.arb.vit.con gelsi	6	73	24	63	605	70		
»	»	993	idem	7	59	11	92	834	40		
»	»	994	Aratorio arb. vitato								
»	»	996	con gelsi	23	72	20	15	1770	—		
»	»	999	idem								
»	»	1005	idem	34	85	54	71	2043	—		
»	»	830	idem	11	94	18	75	1200	—		
»	»	1011	idem	13	76	21	60	963	20		
»	»	835	idem	5	88	9	11	819	90		
			TOTALE	284	77	445	19	23095	39	19966	75
IV	Caneva	2895	Orto	—	18	—	56	70	—	60	49
V	»	1393	Bosco castagni	8	40	2	59	800	—	691	35
VI	»	735	Prato sassoso	2	62	1	18	470	—	446	91
VII	Sacile	1740	Casa civile	—	32	55	44	1600	—	1382	71
VIII	»	1767	Casa civile	—	12	143	08	3000	—	2592	59
IX	»	1768	Casa d' affitto	—	06	26	91	1400	—	1209	87
X	»	1657	Casa civile	—	58	283	56	15200	—	13135	79
XI	»	1655	Casa ad uso ufficii	—	25	84	18	8200	—	7086	41
XII	»	1645	Casa d' affitto	—	32	158	88	10500	—	9074	06
XIII	»	1646	Casa ad uso osteria	—	15	70	56	3220	—	2782	71
XIV	»	1617	Casa	—	16	43	68	2250	—		
»	»	1598	Orto	—	26	1	27	195	60		
»	»	1616	Casa civile	1	76	318	55	14250	—		
»	»	1618	idem								
			TOTALE	2	18	363	50	16695	60	14428	28
XV	Brugnera	92	Arat. arb. con gelsi	12	25	36	57	1102	50		
»	»	3179	idem	21	46	73	86	2575	20		
»	»	1620	idem								
»	»	1629	Prato	18	58	60	20	2508	30		
»	»	2694	Aratorio arb. vitato	21	65	63	22				
»	»	2673	con gelsi	48	14	140	57				
»	»	2674	idem	—	33	—	61	7714	95		
»	»	2671	idem	6	41	18	72				
»	»	2672	idem	4	68	15	16				
»	»	2670	idem	6	69	19	53	501	75		
»	»	80	Casa colonica	—	60	7	80				
»	»	81	Orto	1	01	3	85	1500	—		
»	»	2596	idem	—	25	—	95				
»	»	1205	Arat.arb.vit.con gelsi	8	45	5	07	380	25		
			TOTALE	150	50	446	11	16282	95	14071	67
XVI	Brugnera	3066	Aratorio arb. vitato	37	—	108	04				
»	»	3217	con gelsi	9	93	29	—				
»	»	3067	idem	2	34	4	31	5375	40		
»	»	2662	idem	8	37	33	06				
»	»	2663	idem	5	20	16	85				
»	»	2666	idem	—	40	1	30				
»	»	2718	idem	9	54	27	66				
»	»	2719	idem	7	66	22	37	3015	—		
»	»	2720	idem	23	—	46	23				
»	»	84	idem	1	66	6	56				
»	»	85	idem	11	27	46	12	2393	—		
»	»	3125	idem	11	—	32	92				
»	»	71	idem	30	93	122	17	3402	30		
»	»	69	Casa colonica	1	61	57	46				
»	»	1883	Orto	—	27	1	03	1550	25		
»	»	1988	idem	1	—	2	85				
»	»	641	Prato e poco Aratorio	23	40	14	04				
»	»	642	Prato	1	39	—	61	1148	—		
»	»	2818	idem	3	91	2	50				
			TOTALE	189	88	575	08	16883	95	14591	06

Oneri perpetui aggravanti i beni da vendersi.

Sui beni del Lotto I.

1. Annuo canone enfiteotico all' Ospitale di Sacile fondato sopra i mappali n. 2827, 2174, 3978 di frumento staja 1, 4, 6 2|5; Miglio staja 0, 3, 1 3|5; Fava staja 0, 0, 6 2|5; Sorgorosso staja 0, 3, 1 3|5; Vino nero conzi 0, 12. 1 3|4 il tutto valutato dell' importo annuo di austr. l. 107, 55 ed al capitale di austr. l. 2125, sono it. l. 4858.88

2. Simile al Parroco di Sacile fondato sopra il terreno al mappale n. 2103 di Frumento staja 0, 4, 6 2|5, Vino bianco conzi 0, 4, 8, valutato annuo austr. l. 32,32 ed al capitale di austr. l. 646, 40 sono » 558.60

3. Simile verso lo stesso Parroco sopra il fondo in map. n. 3261 di annue austr. l. 8, 40 capitalizzato in austr. l. 168, sono » 145.18

4. Simile verso lo stesso Parroco assentato sopra una Casa e Terreni ai mappali n. 2222, 2223, 2826 di Frumento staja 0, 0, 6 2|5 valutato austr. l. 2, 17 capitalizzato in austr. l. 43, 40, sono » 37.50

5. Simile verso il Parroco di Cavolano assentato sopra il Terreno ai mappali n. 2222 e 2223 in contanti di annue a. l. 16, 42 capitalizzato in a. l. 328,40 sono » 283.79

6. Simile verso la Chiesa Parrocchiale di Caneva insito sul fondo al mappale n. 324 e n. 110 di Fratta consistente in un sacco di Frumento valutato colla dettrazione del quinto, ad annue austr. l. 17, 36 corrispondente al capitale di austr. l. 347, 20, sono » 300.03

7. Simile verso il Co: Morosini di Venezia, assentato sopra un fondo compreso nel lotto I. consistente di uno stajo di Frumento valutato austr. l. 21, 70 capitalizzato austr. l. 434, sono » 375.05

8. Onere di decima a favore del Co: Mocenigo sopra il terreno mappale n. 110 di Fratta calcolato di annue austr. l. 7, 52 capitalizzato in a. l. 150, 40, sono » 129.97

9. Simile a favore del Parroco di Sacile sui terreni in Sacile mappali n. 3790, 2181, 3632, 3634, 3990, 2221, 3261, 2216, 2174, 3619, 3978, 2176, 2175, 3241, 2215, 3640 e n. 304 di Fratta, valutati in annue austr. l. 159, 24 capitalizzato per austr. l. 3184, 80, sono » 2752,30

10. Simile di Quartese a favore del Parroco di Cavolano sopra il terreno mappale n. 2103 di Sacile, calcolato nell' annuo importo di austr. l. 7, 52 capitalizzato austr. l. 150, 40 sono » 129.97

Totale it. l. 6571.27

Sui beni del Lotto XV.

11. Annuo canone di Frumento staja 0, 3; Sorgoturco staja 0, 3; Sorgorosso 0, 3; Vino nero mastelli 0, 3 a favore del Parroco di Sacile sui beni in Brugnera mappali n. 92, 1620, 1629, 2670 e 1205 calcolato dell' importo annuo di austr. l. 33, 97 capitalizzato per austr. l. 679, 40, sono it. l. 587.12

12. Livello verso la massa concorsuale dell' eredità del fu Mocenigo Alvise I. q. Pietro ridotto in annui fiorini settanta fondato sui mappali n. 92, 1620, 1629, 2670 e 1205 di Brugnera capitalizzato ad it. l. 3456.79 » 4044.91

Totale it. l. 10616.18

Si affigga all' Albo Paetorio, nei soliti luoghi in questa Città, nei Comuni di Caneva e di Brugnera e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura, Sacile 12 ottobre 1869.

IL R. PRETORE [illegible]

BOMBARDELLA *Canc.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna